

## La metro eccetera

Lucio Battisti

La metro dei riflessi,  
gli sguardi verso il vetro,  
gli appositi sostegni verticali,  
le mani che fatali li discendono,  
e quelli orizzontali, in alto i polsi e gli orologi  
viaggiano da soli.  
La metro, i seduti di fronte  
sono semplicemente gli avanzati  
dal viaggio precedente  
che andava dove vanno  
tutti i presentimenti, eccetera.  
In un soffio di porta, fa' l'ingresso  
la bella incatenata a testa alta;  
invece i viaggiatori  
sono entrati  
col capo chino, e l'umiltà dei frati.  
Bella incatenata dai sui stessi ormeggi:  
la cinghia della borsa,  
e stringhe mosce,  
e fasce di camoscio e stratagemmi  
dei morbidi tormenti d'organzino.  
Si fa la trigonometria,  
nei finestrini corrispondenti agli occhi alessandrini,  
di lei che guarda fissa  
un suo sussulto fuso nel vetro,  
che le ricorda tanto un suo sussulto.  
La metro piomba nella galleria,  
come un eccetera eccetera,  
che continua tremante veranda di lettura,  
da un attico mittente, tutta giù a fendente.  
E più di tutti  
i giornali e i giornaletti  
ha successo una scritta:  
In caso di necessità  
rompere il vetro,  
e tutti i trasgressori saranno  
eccetera.  
La metro si avvicina  
alla stazione prossima e rallenta.  
I posti a sedere,  
ad occhio e croce:  
diciamo trentasei;  
le scale sono mobili,  
ma le pareti no,  
e fermi i corridoi;  
la folla passa e sale.  
La metro accelera,  
eccetera, eccetera,  
e puntini di sospensione.